

La riforma degli studi liceali

Con l'inizio dell'anno scolastico 1996/97 prendono avvio i lavori per l'elaborazione dei programmi del nuovo liceo. Più di novanta docenti, organizzati in *Gruppi per settore di studio* e in *Gruppi disciplinari*, hanno assunto il compito di definire obiettivi e programmi di studio delle diverse aree disciplinari, conformemente a quanto disposto dalla nuova Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (ORRM) e ai contenuti del Piano quadro degli studi liceali (PQS). Parallelamente, ogni istituto liceale procederà all'elaborazione del proprio piano degli studi (programmi di lavoro, modi e contenuti, criteri di valutazione ecc.), in sintonia con i lavori dei gruppi cantonali, in modo da definire quelle soluzioni pedagogiche che permetteranno di realizzare - con un ragionevole margine di autonomia - un progetto di sede.

Questa prima fase dei lavori sarà prevalentemente dedicata alla definizione, in termini dettagliati, dei programmi e degli argomenti ritenuti essenziali per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali disciplinari definiti nel PQS (di conoscenza, capacità e attitudine) del primo anno liceale; per i tre anni successivi le indicazioni assumeranno invece un carattere più generale.

Il Piano quadro degli studi per le Scuole svizzere di maturità, edito dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) nel 1994, costituisce il documento ufficiale e fondamentale di riferimento per il rinnovamento dell'insegnamento liceale. In esso viene definita la missione educativa e intellettuale del liceo da un punto di vista globale e si propongono gli obiettivi di apprendimento di carattere generale che tutti gli studenti dovrebbero poter raggiungere alla fine degli studi liceali e che rispondono ai bisogni della società, delle università e dei giovani stessi. Nel PQS i piani delle singole discipline sono organizzati per settori di studio ed elaborati secondo una griglia comune strutturata in: *Obiettivi generali*, *Considerazioni e spiega-*

zioni, *Obiettivi fondamentali*; essi non contengono perciò indicazioni sui contenuti da insegnare, perché questi dovranno trovare posto nei piani di studio dettagliati e nei programmi cantonali e degli istituti scolastici. Attraverso la definizione dei settori di studio e dei gruppi di discipline fondamentali, si è voluto soprattutto promuovere un insegnamento coordinato e coerente delle discipline della stessa area di studio. Procedere all'attuazione del Piano quadro, dal profilo della definizione e della realizzazione dei programmi, significa quindi sia favorire necessariamente l'interdisciplinarietà e lo sviluppo di un discorso contestualizzato che analizzi i problemi alla luce di interrelazioni multiple, sia provocare la messa in rete delle conoscenze in modo che ogni disciplina possa contribuire a costruire il sapere, il saper fare e il saper essere dello studente in una prospettiva educativa globale. Nel rapporto con gli studenti dovrà inoltre essere esercitato il pensiero contestuale, che presuppone la messa in rete dei saperi, poiché è illusorio pensare che gli studenti riescano da soli a mettere in connessione le conoscenze specifiche delle singole discipline.

Attraverso questa pratica educativa, con l'adozione cioè di una dimensione interdisciplinare, si vuole ottenere negli studenti, dal punto di vista dell'esercizio, un'attitudine alla problematizzazione e una maggiore apertura della mente. Non si tratta evidentemente di travolgere i campi disciplinari organizzati secondo la loro legittimità epistemologica, ma si tratta di farli concorrere per ottenere praticamente il risultato migliore.

Il lavoro interdisciplinare, a cui fa riferimento anche l'ORRM, costituisce perciò uno strumento efficace di sviluppo dell'apprendimento in rete e presuppone che gli insegnanti delle discipline vicine discutano insieme e si mettano d'accordo sui concetti di base più importanti e su come realizzare gli obiettivi comuni. Così facendo si favorisce il lavoro in gruppo e la riflessione, allo scopo di



definire il quadro degli obiettivi generali e fondamentali dell'insegnamento, seguendo il motto «fare meno per fare meglio».

In pratica, i programmi d'insegnamento disciplinare, elaborati dai gruppi cantonali, dovranno tradurre gli obiettivi fondamentali del PQS in un curriculum orientato da obiettivi più specifici (in ogni caso non dovranno essere costruiti a partire da contenuti). Inoltre, in essi si dovrà descrivere nel modo più esplicito possibile quale sarà il livello raggiunto al termine del percorso di formazione, lasciando agli istituti il compito di disegnare nei dettagli il cammino da seguire.

Per la pratica dell'insegnamento questo significa anche il graduale abbandono del predominio dei contenuti e di un insegnamento prevalentemente dogmatico a favore di metodi d'insegnamento che mirano ad apprendimenti autonomi, responsabili e sempre orientati verso obiettivi.

(Continua a pag. 24)

La riforma degli studi liceali

(Continuazione da pagina 2)

Il compito centrale di ogni disciplina non sarà solo quello di conformarsi agli obiettivi generali, ma anche quello di favorire - nel corso delle diverse fasi dell'insegnamento - lo sviluppo sia di quelle aree di competenze, sociali, etiche, politiche, scientifiche, comunicative, relative alle tecniche dell'informazione, relative alla salute, che interessano la formazione dei giovani in generale, sia di quelle che concernono in modo più specifico gli studenti liceali. Queste competenze devono essere esercitate e sviluppate nel corso della formazione in modo continuo e su un lungo periodo e il loro apprendimento deve essere costantemente verificato, consapevoli sempre che non tutti gli studenti potranno raggiungere un livello ottimale.

Il lavoro di attuazione del PQS, oltre ad interessare l'insegnamento individuale dei docenti, influisce più o meno a tutti i livelli e su tutti i settori dell'attività di una sede liceale e sui rapporti con il mondo esterno. La necessità di far fronte tempestivamente alle pressioni e ai cambiamenti esterni obbliga l'istituzione scolastica a trovare una nuova arti-

colazione dei rapporti fra istituto scolastico e autorità politica. In particolare la scuola deve dotarsi di una diversa struttura interna (collegialità, maggior margine di decisione ecc.) e di metodi per l'autovalutazione; per garantire la piena riuscita della riforma, ogni sede liceale dovrà sviluppare condizioni generali favorevoli a mantenere alto il livello della scuola e a realizzare condizioni di lavoro ottimali sia per i docenti sia per gli studenti. In effetti la situazione di ogni singolo istituto scolastico è al giorno d'oggi così complessa da poter essere modificata e analizzata prevalentemente all'interno della stessa.

In questo senso il processo di riforma degli studi liceali dovrà condurre a una nuova definizione dei rapporti fra autorità scolastica e istituti, privilegiando l'emanazione di direttive generali e la concessione di una certa autonomia agli istituti e rinunciando a regolamentazioni troppo rigide a favore di poche direttive chiare. Invece di elaborare prescrizioni che definiscono i percorsi da seguire, sembrerebbe più opportuno operare in funzione di obiettivi e di mandati di «performance», pur mantenendo forme strette di vigilanza (approvazione di progetti locali, verifica dei risultati, autovalutazione); in questo modo sarà possibile dare maggior autonomia creativa agli insegnanti.

Allo scopo di valorizzare il proprio ruolo, ogni istituto potrà ad esempio identificare e realizzare alcune idee direttrici definendo alcuni obiettivi del piano di studio che la scuola vuole attuare in modo efficace. Per ottenere buoni risultati, questi obiettivi devono essere negoziati, decisi dalla comunità scolastica, dunque dal corpo docente, coinvolgendo positivamente le diverse componenti della scuola, in particolare gli studenti. D'altro canto occorre sviluppare all'interno della sede una cultura dell'autovalutazione formativa che faciliti il passaggio da una cultura dell'ordine ad una cultura professionale dell'autocontrollo e della negoziazione. All'interno della sede si tratta di valutare soprattutto le idee forti, gli obiettivi e le esigenze di qualità.

In questo processo di rinnovamento le direzioni degli istituti dovranno assumere un ruolo centrale e lavorare nell'ottica dell'acquisizione di risultati validi, vegliando affinché le

idee forti e gli obiettivi centrali comuni siano realizzati e valutati. Occorre in definitiva creare un clima dove la soddisfazione degli allievi aumenti e si possano migliorare i risultati.

Le direzioni devono inoltre impegnarsi per la trasparenza dei processi formativi sviluppando la cooperazione, promuovendo il sentimento di corresponsabilità presso tutti i membri della collettività scolastica, attraverso uno stile di direzione partecipativo, e creando un clima improntato a soluzioni di ottimizzazione.

In conclusione si può senz'altro affermare che la riforma degli studi liceali rappresenta un'importante occasione di riflessione e di aggiornamento per i docenti. Nel corso dei prossimi anni, l'elaborazione dei nuovi programmi consentirà di dare nuovi impulsi all'insegnamento, sia attraverso il dibattito che essa implica, sia attraverso il perfezionamento dei docenti. Sarà anche un'occasione per valorizzare maggiormente il ruolo degli istituti nel processo educativo. Un importante obiettivo che dovrà essere raggiunto sarà quello di portare ogni istituto liceale ad acquisire maggiore autonomia nell'organizzazione degli insegnamenti, sviluppando un dibattito interno costruttivo tra le diverse componenti della scuola al fine di migliorare la propria efficacia educativa.

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Giorgio Merzaghi
Renato Vago

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 804 34 55
fax 091 804 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale fr. 20.-
fascicolo singolo fr. 3.-